

Lapidario e Galleria dei Busti

Via Università 4 - Modena

Nel Lapidario - Galleria dei busti collocata nell'atrio del Palazzo Universitario sede del Rettorato è possibile leggere iscrizioni che ricordano momenti storici significativi come l'importante equiparazione della nostra Università alle maggiori d'Italia avvenuta il 14 luglio 1897, la trascrizione del bollettino di guerra del generale Armando Diaz del 4 novembre 1918, che decretò la vittoria della prima guerra mondiale, il ricordo delle persecuzioni razziali e della fine della seconda guerra mondiale.

I numerosi busti testimoniano eccellenze di studi e ricerche raggiunte da numerosi docenti in varie discipline della nostra Università fin dai secoli XVII e XVIII: Bernardino Ramazzini e Antonio Scarpa nella medicina; Lazzaro Spallanzani nelle scienze naturali; Ludovico Antonio Muratori nelle discipline storico-umanistiche, Gian Battista Venturi nella fisica; Giovanni Battista Amici nell'astronomia e nell'ottica; Giuseppe Maria Bondigli e Contardo Ferrini nelle discipline giuridiche.

Galleria dei Rettori

Via Università 4 - Modena

Nella Galleria dei Rettori, ubicata in una sala al primo piano del Palazzo Universitario sede del Rettorato, denominata anche sala rossa per il colore delle pareti, sono collocati i ritratti pittorici dei Rettori che dopo l'unità d'Italia, a partire dal 1859, si sono succeduti nella carica.

Seguendo la tradizione delle Gallerie di uomini illustri, realizzate in particolare dal Rinascimento, l'Ateneo modenese ha deciso di fissare sulla tela i volti di coloro che durante il proprio mandato hanno contribuito a mantenere l'eccellenza di questa istituzione, a partire dal ritratto di Francesco Selmi Rettore nel 1859 fino ad Aldo Tomasi che ha concluso il proprio mandato nel 2013. Anche se non tutti i ritratti che si susseguono sulle pareti recano la firma dell'autore, laddove presente, si notano i nomi di alcuni dei migliori artisti della scuola modenese che testimoniano diverse modalità e tecniche nel restituire i ritratti pittorici dei Rettori nell'arco di 160 anni: Gaetano Bellei, Ubaldo Magnavacca, Iro Malvasi, Bruno Sempredon, Elpidio Bertoli, Tino Pelloni, Pierluigi Testi, Sandro Pipino.

Museo di Paleontologia

Via Università 4 - Modena

Il Museo di Paleontologia nasce dal Museo di Storia Naturale voluto da Francesco III duca d'Este nel 1776.

Fu costituito a partire dal 1926, quando le collezioni vennero separate in tre parti di cui due assegnate all'Istituto di Paleontologia e Geologia e una all'Istituto di Mineralogia dell'epoca. Acquisì poi una specifica identità a seguito dell'ulteriore distacco delle collezioni con la nascita, nel 1961, dell'Istituto di Paleontologia dovuto alla direttrice Eugenia Montanaro Gallitelli.

Il Museo possiede importanti raccolte storiche, appartenenti alla seconda metà dell'Ottocento, costituite da decine di migliaia di esemplari fossili fra molluschi, echinodermi, artropodi, resti di origine vegetale, tra cui le palme fossili di Bolca (Verona) e un pregevole esemplare di ittiosauro, rettile marino del Mesozoico, che hanno dovuto subire diversi spostamenti e traslochi nel corso degli anni. A partire dal 1961, con la creazione dell'Istituto di Paleontologia, le raccolte fossili vennero portate al piano ammezzato del Palazzo Universitario sede del Rettorato dove tutt'ora sono collocate in attesa di una sede definitiva.

Museo Zoologia e Anatomia Comparata

Via Università 4 - Modena

Il Museo di Zoologia e Anatomia Comparata ha origine dal Museo di Storia Naturale voluto dal duca Francesco III d'Este nel 1776 e si sviluppò a partire dall'Ottocento. L'acquisizione di numerose collezioni zoologiche, le donazioni dei duchi d'Este e l'attività di molti docenti dell'Ateneo, tra cui Antonio Carruccio e Antonio Della Valle, hanno favorito l'ampliamento del museo ubicato all'ultimo piano del Palazzo Universitario sede del Rettorato. Ulteriori incrementi si devono al medico Luigi Bompani residente in Brasile e ad altri modenesi quali il medico Antonio Boccolari e il tenente Paolo Parenti che inviarono materiale raccolto durante il viaggio di circumnavigazione della pirocorvetta "Vettor Pisani". Vincenzo Ragazzi, medico della Marina Militare, spedì numerosi doni dall'America del Sud, dall'Etiopia e dal Mar Rosso e il medico Giuseppe Casari dall'Argentina. Altri reperti dalle colonie italiane furono donati dal dott. Guido Corni, Governatore della Somalia Italiana dal 1928 al 1931.

Polo Museale

Direttore · prof. Elena Corradini, **Vicedirettore** · prof. Emiro Endrighi

Comitato Tecnico · prof. Ivano Ansaloni, prof. Anto De Pol, dott. Paolo Serventi

Staff Tecnico · dott. Andrea Gambarelli, dott. Rita Maramaldo, dott. Giovanna Menziani, dott. Ciro Tepedino

Info polomuseale@unimore.it · www.polomuseale@unimore.it · facebook.com/polounimore.it

tel. 059.2056561 - 6530 - 7129 - 7131 - 5012



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Polo Museale

Museo di Zoologia e Anatomia Comparata
Esemplare impagliato di upupa (Upupa epops)



Teatro Anatomico

Via Berengario 16 - Modena

La costruzione del Teatro Anatomico è collegata ad Antonio Scarpa che, a seguito della riforma dell'Università voluta dal duca Francesco III d'Este, appena ventenne venne chiamato da Padova a Modena nel 1772 per l'insegnamento della Chirurgia e dell'Anatomia. Si deve a Scarpa la proposta di fare costruire il Teatro Anatomico anziché nel Palazzo Universitario, ora sede del Rettorato, nell'isolato dell'Ospedale di Sant'Agostino, realizzato tra il 1753 e il 1758. Il Teatro fu costruito, su modello di quello di Padova progettato da Fabrizio di Acquapendente, su progetto di Lorenzo Toschi che ne diresse anche i lavori e fu inaugurato il 23 gennaio 1775 con una lezione in latino tenuta dallo stesso Scarpa. Era un anfiteatro completo, ad ellissi allungata perpendicolarmente all'atrio, meno alto e meno stretto di quello realizzato a Padova e con gradinate più larghe e fornite di panche: poteva contenere quattrocento persone.

Dopo la Restaurazione, Francesco IV arciduca d'Austria Este dispose, a partire dal 1817, che sopra il Teatro Anatomico venisse costruito un nuovo piano, nel quale potesse essere realizzato il Museo Anatomico: i lavori determinarono una riduzione dell'ellisse del Teatro che assunse la forma attuale di cavea semicircolare. A seguito del recente restauro sono stati recuperati i locali annessi adibiti a laboratorio, sala degli esercizi e Museo Ostetrico.

Museo Ostetrico Antonio Scarpa

Via Berengario 16 ora via Camatta 15, Modena

Il Museo Ostetrico venne aperto da Antonio Scarpa in concomitanza con la prima lezione inaugurale dell'anno accademico 1775 da lui tenuta nel Teatro Anatomico inaugurato il 23 gennaio dello stesso anno e dedicata all'innovativo insegnamento dell'Ostetricia, introdotto da Scarpa a Modena sia per i medici che per le levatrici. Nel Museo Ostetrico Scarpa aveva collocato preparati anatomici, ma anche i modelli in cera colorata che aveva commissionato ad un esperto scultore bolognese, Giovan Battista Manfredini, che realizzò anche numerose terrecotte ostetriche: riproduzioni di feti in varie posizioni all'interno dell'utero e otto figure femminili, di cui sei rappresentate in diversi momenti della gravidanza e due che mettono in luce l'anatomia sottocutanea del tronco. Sono uniche al mondo per l'attenzione ai dettagli anatomici, ma anche per la leziosità propria dell'epoca che le rende piacevolmente attraenti per la graziosità dei volti abbelliti da accurate acconciature e nastri che ricordano i ritratti femminili del tempo, quali ad esempio quelli dipinti da Antoine Watteau, Jean Honoré Fragonard e François Boucher.

Museo Anatomico

Via Berengario 14 - Modena

La nascita del Museo Anatomico è legata alla volontà di Francesco IV arciduca d'Austria Este che nel 1817 decise di ampliare gli spazi destinati all'insegnamento delle discipline mediche. Egli dispose infatti che sopra il Teatro Anatomico e il Museo Ostetrico fosse innalzato un nuovo piano. La prima sala venne realizzata il 1817 e il 1818 e a questa si aggiunsero, tra il 1839 e il 1853, altre tre sale. Nel 1853, in concomitanza con la Triennale Esposizione di belle arti furono inaugurate le quattro sale del Museo che conservano a tutt'oggi l'allestimento ottocentesco e sono dedicate, a partire dall'ingresso, la prima ai preparati osteologici, la seconda a quelli arto-miologici, la terza agli apparati digerente, respiratorio, circolatorio, escretore e riproduttore e la quarta agli organi di senso, alla neurologia, all'embriologia e alla teratologia (anomalie congenite gravi).

Museo Etnografico Antropologico

Via Berengario 14 - Modena

Negli anni successivi alla riapertura del Museo Anatomico avvenuta nel 1853 il direttore Paolo Gaddi si dedicò alla costituzione di una raccolta etnografica, che incrementò con sculture in cera realizzate dall'artista modenese Remigio Lei. Inoltre in una sala appositamente realizzata, annessa al Museo Anatomico, Gaddi raccolse carte geografiche di tutte le parti del mondo e crani classificati con specifiche descrizioni in apposite vetrine. Nel 1866 il Museo Etnografico-Antropologico fu aperto al pubblico.

Museo di Medicina Tropicale Giuseppe Franchini

Via Università 4 - Modena

Il Museo, primo in Italia e unico al mondo, fu realizzato da Giuseppe Franchini che, trasferitosi da Bologna negli anni Trenta, aveva costituito un Istituto di Patologia Coloniale cui nel 1934-35 fu annesso un Museo Coloniale che venne sistemato in via Camatta. Questo, che ospitava la collezione di medicina tropicale che Franchini aveva portato con sé da Bologna, fu incrementato con esemplari da lui raccolti personalmente o ricevuti in dono dalle istituzioni scientifiche da lui frequentate o inviati da allievi in particolare dall'allora Africa Orientale Italiana, dalla Libia, dall'Algeria, dall'Egitto, dall'Arabia, da Ceylon, dall'India, dal Congo Belga, dall'Argentina, dal Brasile, dal Messico e divenne Museo di Medicina Tropicale. Nel 1940, grazie al sostegno anche finanziario del dott. Guido Corni, il Museo, suddiviso in tre sezioni, Medicina indigena, Patologia tropicale, Zoologia, con l'annesso Istituto per le Malattie Tropicali e Subtropicali, venne trasferito presso la seicentesca Villa Pentetorri. Nel 1943 fu trasferito nell'ottocentesco edificio del Foro Boario e poi, vent'anni dopo, nel 1963, nel nuovo Policlinico in via del Pozzo presso la Clinica di Malattie Infettive e Tropicali. Alla fine degli anni Ottanta fu collocato in una sala attigua al Museo Anatomico e recentemente è stato sistemato in maniera provvisoria nell'ultima sala del Museo di Zoologia.

Laboratorio dei Musei Anatomici

Via Università 4 - Modena

I Musei Anatomici dispongono di un attrezzato laboratorio che, dal 2012, è situato in una ampia aula didattica presso il Palazzo Universitario. È allestito con 26 postazioni di microscopi ottici, di cui uno dotato di camera HDMI, stereomicroscopi, pc, videoproiettore ed altre strumentazioni per l'effettuazione di esperimenti complessi o di semplici attività manipolative finalizzate all'approfondimento della conoscenza scientifica.

Qui gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, infatti, seguono lezioni su temi di anatomia, microbiologia e genetica e conducono esperimenti scientifici sotto la guida dei tecnici museali. Il laboratorio, polivalente, è predisposto in maniera differenziata tale da consentire flessibilità e coerenza con le varie attività educativo-didattiche e ludico-ricreative, che vengono svolte anche in collaborazione con il Museo di Zoologia e Anatomia Comparata in occasione di eventi e iniziative in comune.



Teatro Anatomico



Museo Ostetrico Antonio Scarpa



Museo di Anatomia



Museo Anatomico Etnografico Antropologico



Museo di Medicina Tropicale Giuseppe Franchini



Laboratorio Musei Anatomici



Lapidario e Galleria dei Busti



Galleria dei Rattori



Museo di Paleontologia